

**Zeitschrift:** Quaderni grigionitaliani  
**Herausgeber:** Pro Grigioni Italiano  
**Band:** 67 (1998)  
**Heft:** 2

**Artikel:** Il testamento di Bernardo e Lorenzo Mengotti del 1694  
**Autor:** Lanfranchi, Arno  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-51700>

#### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

#### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

#### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 12.01.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# Il testamento di Bernardo e Lorenzo Mengotti del 1694

*Lo storico Arno Lanfranchi attira l'attenzione sulla Società Storica Val Poschiavo che nel 1997 ha realizzato un obiettivo importante: la creazione di un Centro di documentazione per la Valle con lo scopo di raccogliere e rendere accessibili documenti storici che possono interessare la regione. Ultimamente il Centro si è arricchito di una raccolta di documenti concernenti la famiglia Mengotti. Si tratta di materiali preziosi per lo studio della storia poschiavina nei secoli XVII e XVIII.*

*Lanfranchi ha scelto per i QGI un interessantissimo testamento della famiglia Mengotti, la quale giocò un ruolo di rilievo nell'ambito della vita religiosa, politica e economica della Valle.*

*Il testamento proposto contiene le ultime volontà dei fratelli Bernardo (podestà) e Lorenzo Mengotti (mercante a Tirano). Oltre ad essere un documento interessante per lo storico della lingua, il testo offre informazioni preziose sulla vita di allora. Al lettore moderno potrà apparire sorprendente che il testatore si preoccupi in primo luogo di regolare il suo rapporto con Dio, raccomandando la propria anima al Cielo. Questa forte componente spirituale, di matrice ancora medievale, si manifesta anche attraverso la volontà espressa dal testatore di donare del denaro ad alcune chiese della Valle e di rispettare un'antica tradizione, quella di lasciare in suffragio della propria anima una somma di denaro (o un sacco di sale) da distribuire ai poveri in occasione del funerale. Seguendo uno schema ben definito, il testatore giunge infine a stilare il vero e proprio lascito familiare che favorisce in modo palese i «Figli» maschi e penalizza le «figlie».*

Tra gli obiettivi che la neo costituita Società Storica Val Poschiavo (SSVP) si è prefissa di realizzare figura in prima linea la creazione di un Centro di documentazione per la Valle di Poschiavo. Il Centro ha lo scopo di raccogliere tutti quei materiali che interessano la nostra Valle – non solo da un punto di vista strettamente storico – e che nessuno, finora, si è preoccupato di conservare sistematicamente. Si tratta prevalentemente di atti di natura privata che sovente giacciono nell'incuria di qualche solaio di casa nostra e che col tempo potrebbero andare irrimediabilmente perduti.

L'attività del Centro ha preso il via nel corso dell'anno 1997 e già si vedono i primi frutti. I responsabili del Centro sono riusciti a raccogliere del materiale veramente pregevole. Non solo gli studenti hanno depositato una copia del loro lavoro di diploma, ma diverse persone hanno consegnato preziose carte per la storia della Valle.

Il Centro non vuole comunque limitarsi – e ci sembra importante sottolinearlo – a raccogliere del materiale per poi rinchiuderlo in un armadio: vuole renderlo accessibile a tutta la popolazione. I responsabili si impegnano inoltre a pubblicare dei documenti di notevole interesse. In quanto a ciò non c’è che l’imbarazzo della scelta.

Ultimamente il Centro si è arricchito di una preziosa raccolta di documenti concernenti la famiglia Mengotti che riteniamo basilari per la ricostruzione della storia della Valle nel ‘600 e ‘700. Particolarmenete interessanti ci sono parsi i testamenti dei notabili di questa famiglia che per più di un secolo hanno svolto un ruolo determinante non solo nella storia religiosa, ma pure politica ed economica della Valle. Attraverso tutta una serie di testamenti e inventari è possibile ricostruire il passaggio dei beni di generazione in generazione, l’evoluzione economica e il destino politico di questa famiglia. Abbiamo così deciso di dedicarci una volta tanto a questa documentazione e pubblichiamo a mo’ d’esempio uno di questi interessanti testamenti.

Nel carteggio di casa Mengotti sono conservati praticamente tutti i testamenti relativi ai singoli membri della famiglia. Esso comprende i testamenti del ramo Mengotti residente a Tirano, quelli del ramo di Poschiavo, comprese le ultime volontà degli «zii prevosti» di Poschiavo (Giovan Antonio, Francesco ed il loro nipote Francesco Rodolfo Mengotti) per arrivare – guarda caso – al famoso barone Tommaso Maria de Bassus che eredita una bella fetta di questi beni, a causa dell’estinzione della linea maschile della famiglia del palazzo Mengotti. Il barone de Bassus era fratello uterino dell’ultimo discendente di casa Mengotti, cioè del podestà Francesco Maria Adeodato figlio del podestà dott. Bernardo Mengotti e di Maria Caterina de Margaritis, la quale si era unita in seconde nozze al podestà Giovan Maria Bassi, padre appunto del nostro barone. Non esiste altra persona nella storia poschiavina che in fatto di eredità abbia avuto fortuna maggiore.

Il testamento pubblicato qui di seguito è per certi versi particolare, siccome contiene – caso abbastanza raro – le ultime volontà non di una ma di due persone. Al testamento del podestà Bernardo Mengotti di Poschiavo interviene anche il fratello Lorenzo, ricco mercante residente a Tirano, dato che non c’era mai stata una spartizione dei beni tra di loro, o come vien espressamente detto nel documento: «stante ch’essi signori Fratelli sono indivisi». La discendenza del podestà Bernardo continuerà, mentre la linea del fratello Lorenzo si estingue già nel 1697 con la morte dell’unico figlio Bernardo.

1694, 7 aprile. Testamento del sig. podestà Bernardo e sig. Lorenzo Mengotti fratelli figli quondam sig. Bernardo Mengotti di Poschiavo.



Parte iniziale del testamento di Bernardo e Lorenzo Mengotti

In Nomine Domini Nostri Iesu Christi Amen. Anno ab eius Salutifera Nativitate Millesimo Sexentesimo nonagesimo quarto, Indictione secunda die vero Mercurii Septima Mensis Aprilis<sup>1</sup>.

Essendo che la morte et la vita siino nella mani dell'Altissimo et omnipotente Iddio et che non sii cosa più certa della morte, né cosa più incerta della sua ora; periché si deve sempre star apparecchiato<sup>2</sup> et incessantemente pregare et vigilare come dice nostro signore Giesù Christo nel suo Santo Evangelio, et santo Paolo Apostolo dice ch'è cadauno homo è statuito il morire. Perciò è cosa d'homo savio et Prudente, mentre si sente havere la sua ragione, sano di mente, memoria, loquela, intelletto et volontà di provvedere per tempo alle sue cose et sostanze delle quali doppo della sua morte non può provvedere, et desidera altrimente di disponere et ordenare; perciò è stata introdotta la solennità delli Testamenti. Havendo ciò premeditato et ben considerato il molto Illustrer signor Bernardo figlio quondam<sup>3</sup> altro signor Bernardo Mengotti, di già Podestà di Po-

<sup>1</sup> Trad: «Nell'anno della sua salutifera natività 1694, seconda indizione, nel giorno di mercoledì il 7 del mese di aprile». La datazione segue il calendario gregoriano.

<sup>2</sup> Dalla voce dialettale 'paregià' che significa preparare.

<sup>3</sup> 'quondam' = del fu.

schiaovo,<sup>4</sup> sano per la Iddio gratia di mente memoria et loquella et di tutti gl'altri suoi sensi, abenché sii infermo et giacente nel letto, non volendo passare da questa a miglior vita senza fare il suo Testamento, ma havendo bona volontà di lasciare alli suoi posteri le sue sostanze, come meglio a lui è piaciuto di disporre et ordenare, dove che essendosi costituito avanti del molto Illustrer et Eccellenzissimo signor Giovan Pietro Marchesi, di Poschiavo et sue Pertinenze Podestà meritissimo,<sup>5</sup> sedente sopra d'un bancho di legnio sito et posto nella stuva vecchia della sua habitatione<sup>6</sup> giacente nella Terra di Poschiavo sudetto dove infermo giace nel letto, qual locho etc..

Invocato adunque prima il Santissimo Nome di nostro Signore Giesù Christo etc. di moto proprio questo suo nuncupativo Testamento, quale senza scritti si nomina, ha statuito et deliberato da fare nel modo sequente.

Et prima reccomanda devotamente al presente et principalmente nell' hora della sua morte l'anima sua all' omnipotente Iddio, alla Beatissima et Immaculata Vergine Maria, al suo Santo Angelo Custode<sup>7</sup> et alli suoi santi Advocati che si vogliano degnare doppo il transito da questa misera vita di riceverla et collocarla nel numero de suoi santi nella corte triunfante et celeste. Amen.

Item cassa, annulla et irrita etc. ha cassato annullato etc. qualunque altro suo Testamento, codicillo o donatione in causa di morte, avanti di questo fatti se pure fatti n'havesse, del che non si ricorda. Volendo et statuendo che il presente sortischa il suo effetto et sempre habba da prevalere.

Item vuole, statuisce, ordena et commanda et per via di legato et institutione etc. in ogni migliore et più efficace modo, via et forma con li quali meglio puole et ha potuto etc. ha prelegato, lasciato et prelega come segue, che li sequenti suoi legati siino disposti et seguiscono il suo effetto, et sempre con l' assistenza consenso et parola del suo diletto signor Fratello Lorenzo ivi presente ancor esso sano di corpo et di tutti li suoi sentimenti, quale acconsente in tutto et per tutto alla presente dispositione, ultima volontà et Testamento, stante ch'essi signori Fratelli sono indivisi concorrente anch'esso signor Lorenzo al presente Testamento per la sua mittà parte.

Item lascia commanda et ordena per via di legato pio che doppo la sua morte gli siino celebrati (oltre le fontioni funerali d'ogni sacerdote che si ritroverà in Poschiavo sudetto) Trentesimi<sup>8</sup> uno per sacerdote in suffragio dell'anima sua.

Item citra premissis<sup>9</sup> etc. li prefati signori Fratelli Mengotti Testanti lasciano et prelegano alla Veneranda Sacristia di Santo Vittore Parochiale la summa capitale de lire 200 imperiali d'impiegarsi li fitti et dependenti di quello per uso della detta sacristia in dipositione del Reverendissimo Signor Prevosto di Poschiavo pro tempore essistente et non altrimenti.

<sup>4</sup> Il testatore era stato podestà di Poschiavo nel 1690.

<sup>5</sup> Gli statuti di Poschiavo richiedevano l'intervento del podestà reggente per la convalida dei testamenti.

<sup>6</sup> Si tratta probabilmente della stuva vecchia nel palazzo Mengotti.

<sup>7</sup> In questo caso si intende S. Bernardo dal nome del testatore. Da altri documenti risulta che il santo avvocato protettore di casa Mengotti fosse S. Francesco di Paola a cui è dedicata una cappella nella chiesa di S. Carlo in Aino.

<sup>8</sup> Messe d'anniversario della morte.

<sup>9</sup> 'citra premissis' = oltre le predette cose.

Item citra premissis etc. lasciano et commandano detti signori Fratelli Testanti, che sii dato et sborsato ancora alla fabricha di Santa Maria Assonta,<sup>10</sup> giacente in Cultura di Poschiavo, la summa de lire 250 imperiali da impiegare in detta fabricha.

Item citra premissis etc. lasciano et commandano che per via di legato pio sii dato et pagato alle sottoscritte Venerande chiese la summa de lire 50 imperiali per ciascheduna chiesa, cioè alla chiesa del Angelo Custode, Santo Carlo, Santo Antonio di Padova eretta nella contrada di Colognia, a Santo Bernardo in Prada, Alla Santa Annontiata de Fanchini et a Santo Francescho delle Prese, oltre le sudette Parochiale et Santa Maria.<sup>11</sup>

Item il prefato signor Podestà Bernardo Testante ordena, commanda et vuole che per suffraggio dell'anima sua, oltre la carità funerale che si doverà fare al suo deposito, che sii distribuito et dato alli più poveri del comune di Poschiavo et Brusio la summa de lire 200 imperiali.<sup>12</sup>

Item li prefati signori Fratelli Mengotti Testanti utsupra hanno unitamente statuito ordenato et stabilito di condonare et relasciare, come al presente condonano etc. al signor Archangelo Mengotti figlio del signor Carlo<sup>13</sup>, suo signor Nepote, la summa de lire 1'000 imperiali dico lire milla da detrahere et debattere dalla summa capitale di essi signori Fratelli vanzano et sono creditori del prefato signor Archangelo, tenor le loro raggioni et scritture.

Item citra premissis etc. il sudetto signor Podestà Bernardo Testante utsupra ordena lascia et prelega etc. et insieme concorre il prefato signor Lorenzo fratello, che ante partem delle divisioni<sup>14</sup> che si doveranno fare fra li suoi heredi maschii et femine, che gli figli maschii del predetto signor Podestà Bernardo habbino et aver debbano ante partem delle loro sorelle la mittà parte delle case giacenti qui in Poschiavo in generale et quanto alla casa di Tirano, con il terzo delli mobili in quelle giacenti et essistenti; et l'altra mittà parte delle dette case come delli mobili siino del sudetto signor Lorenzo overo del signor Bernardo suo figlio.

Item citra premissis etc. lascia commanda ordena et statuisce il sudetto signor Podestà Bernardo Testante che la sua signora consorte Anna Maria nata Laqua<sup>15</sup> sii Tatrice

<sup>10</sup> La costruzione dell'attuale chiesa barocca di Sta. Maria verrà terminata soltanto nel 1712 (cfr. la cronica del prete Francesco Badilatti del 1717: Breve Racconto della Miracolosa Madonna detta Santa Maria di Poschiavo, edita da E. Lanfranchi in: AGI 1928, 47-55 e 1929, 34-42).

<sup>11</sup> È nota la generosità della famiglia Mengotti (come pure della famiglia Massella) nei confronti della chiesa di Sta. Maria. Stranamente non vien lasciato alcun importo alla chiesa di S. Antonio Abate a Li Curt, come forse ci si sarebbe potuto attendere, visto che tutte le chiese più importanti sono ricordate.

<sup>12</sup> Era tradizione lasciare nei testamenti in suffragio della propria anima una somma di denaro o un sacco di sale da distribuire ai poveri in occasione del funerale.

<sup>13</sup> Carlo Mengotti era fratello consanguineo di Lorenzo e Bernardo. Questi ultimi vantavano nei suoi confronti un credito che superava la considerevole somma di lire 10'000. Il debito passa più tardi a carico del figlio Arcangelo.

<sup>14</sup> ‘ante partem’ = prima delle divisioni. Era consuetudine favorire i figli maschi nelle spartizioni ereditarie per assicurare la continuità, il benessere e il prestigio del nome della famiglia in futuro. Le case venivano lasciate in genere ai figli maschi.

<sup>15</sup> Due sorelle Laqua, Anna Maria e Anna, figlie del podestà Antonio di Poschiavo, erano andate sposate ad un Bernardo Mengotti. La prima era moglie del sudetto testatore Bernardo; la seconda aveva sposato il nipote di questi, cioè Bernardo figlio dell'altro testatore Lorenzo Mengotti.

et curatrice generale dell'i suoi signori Figli et figlie in omnibus et per omnia et sii donna et madonna<sup>16</sup> senz'altra exceptione, et per assistente suo et coadiutore sii et esser debba il sudetto signor Lorenzo Mengotti fratello, mentre viverà, et doppo succeda in suo locho il signor Bernardo<sup>17</sup> figlio del predetto signor Lorenzo al detto officio di Tutore et Curatore etc.

Item il prefato signor Podestà Bernardo Testante utsupra, citra premissis, lascia ordena et anchora statuisce che alla signora Susanna sua figlia primogenita<sup>18</sup> gli sii data la sua portion parte della dote ad essa aspettante et proveniente per parte della sua quondam signora Madre<sup>19</sup> et in ceteris sii partecipe et herede nella facultà del sudetto signor Testatore come l'altre sorelle et figlie nate dalla prefata Anna Maria Laqua et habba la detta signora Susanna la sua portione dell'i mobili come li fratelli et sorelle utsupra, stante ch'è la figlia più vecchia et ha stentato et affaticatasi in casa propria più delle altre etc..

In reliquis etc. havendo ciò tutto prelegato, statuito, ordenato et commandato il prefato signor Podestà Bernardo Mengotti Testante con il sudetto signor Lorenzo fratello, nominano et chiamano<sup>20</sup> per loro proprii heredi et successori universali li sequenti loro signori Figli et figlie,<sup>21</sup> cioè il predetto signor Lorenzo ha nominato et nomina per suo unico herede et successore il signor Bernardo suo figlio et il soprannominato signor Podestà Bernardo Mengotti nomina et ha nominato per suoi proprii heredi et successori alla sua facultà, mobili, immobili, ragioni, attioni, debiti et crediti etc. nominati detti signori heredi, figli et figlie, di propria sua boccha, cioè prima il molto Reverendo signor Canonico Giovan Antonio ciericho,<sup>22</sup> il signor Lorenzo,<sup>23</sup> il signor

---

<sup>16</sup> Secondo gli statuti la donna non poteva ereditare i beni del marito. Il marito poteva però nominare la moglie – sempre alla condizione che questa avesse vissuto in castità custodendo l'onore e il letto matrimoniale – quale usufruttuaria dei suoi beni vita natural durante.

<sup>17</sup> Purtroppo il figlio Bernardo, dopo lunga malattia, morì prima del padre Lorenzo nel 1697 senza lasciare eredi. Era sposato con Anna fu podestà Antonio Laqua, la quale visse ancora molti anni in vedovanza presso il suocero nella casa di Tirano. Con i suoi beni Lorenzo Mengotti istituì un fideicommissio in favore della linea maschile di casa Mengotti, che passarono dunque in usufrutto ai nipoti, figli del fratello Bernardo.

<sup>18</sup> Il podestà Bernardo evidentemente era già stato sposato una prima volta. Dai registri parrocchiali sembra che egli abbia avuto almeno tre figli da questo primo matrimonio: Bernardo, Susanna e Domenica. Ci sono rimaste notizie soltanto di Susanna la quale sposò il cancelliere Giacomo Antonio Franchina.

<sup>19</sup> La figlia Susanna aveva chiaramente diritto all'eredità proveniente da parte di sua madre, la quale – stando ai registri parrocchiali – doveva essere Catharina fu Bernardo di Serena detto ‘de Matossis’.

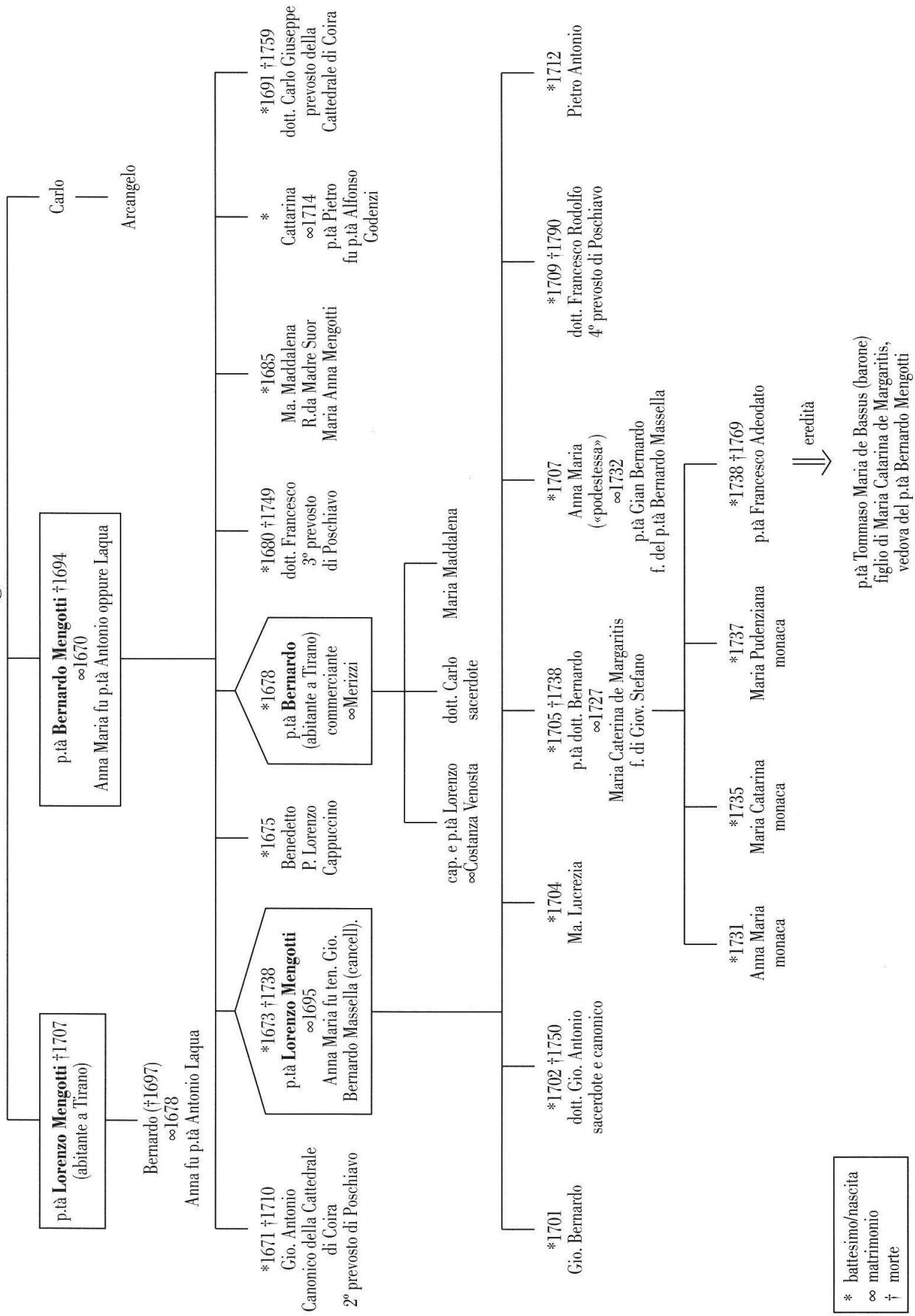
<sup>20</sup> Una particolarità del diritto statutario poschiavino è costituita dalla necessità di designare esplicitamente il nome degli eredi nel testamento (cfr. Caroni Pio: *Einflüsse des deutschen Rechts Graubündens südlich der Alpen, Köln 1970*).

<sup>21</sup> Già dalla grafia maiuscola si può notare in quale diversa considerazione erano tenuti i Figli e le figlie. Il dr. Giovan Antonio Mengotti (1671-1710) diventerà nel 1699 il secondo prevosto di Poschiavo in successione al primo prevosto Pietro Antonio Massella. A quanto sembra nel 1694 era già canonico della cattedrale di Coira. Ricordiamo che l'erezione della chiesa di S. Vittore in prevostura con un collegio di 6 canonici avvenne nel 1690.

<sup>22</sup> Lorenzo Mengotti (1673-1738) abitante nel palazzo Mengotti, podestà, ebbe a sua volta numerosi discendenti che ricoprirono cariche importanti sia in campo politico che religioso: il figlio dr. Bernardo diventò pure podestà e un altro figlio, Francesco Rodolfo, il quarto prevosto di Poschiavo. Il testamento di

Bernardo Mengotti

*Studi e ricerche*



Benedetto,<sup>24</sup> il signor Bernardo,<sup>25</sup> signor Francescho<sup>26</sup> et signor Carlo Joseffo,<sup>27</sup> et le signore Figlie Susanna,<sup>28</sup> Maria Madalena<sup>29</sup> et Cattarina<sup>30</sup> tutte equalmente oltre il prelegato per le cose sudette etc..

Et questo tutto, detti signori Testanti Bernardo et Lorenzo ivi presente dicono et asseriscono essere l'ultima loro volontà, quali vogliono, commandano ... (si omettono le solite formule notarili).

Il quale Testamento et tutte le soprascritte cose sono fatte, agitate, rogate et publicate avanti del prefato Eccellentissimo signor Dottore et Podestà Marchese, sedente come sopra, il quale ha interrogato et interpellato li prefati signori Testatori, Fratelli Lorenzo et Bernardo, et dalla loro risposta ha inteso, visto et cognosciuto essere ambi duoi di bona fama, sani di memoria e di mente idonea, et che tutte le premesse cose hanno fatto et fanno di moto proprio et spontaneamente per certa loro scienza, non per forza, paura o errore et fraude, dotti né sedotti, ma solamente suggerenti il loro buon animo etc.. Et per ciò ha interposto il suo decreto et autorità, qual fonge a nome della Magnifica Comunità di Poschiavo sudetto causa probe cognita etc...<sup>31</sup>.

---

Lorenzo Mengotti del 1737 è stato pubblicato per esteso quale inserto nel *Grigione Italiano* no. 1 del 5 gennaio 1995.

<sup>24</sup> Benedetto Mengotti (1671-ante 1710) entrò nell'ordine dei frati cappuccini con il nome di padre Lorenzo.

<sup>25</sup> Bernardo Mengotti (1678-17??), commerciante a Tirano, sposò una Merizzi e continuò la linea dei Mengotti residenti a Tirano.

<sup>26</sup> Il dr. Francesco Mengotti (1680-1749) nel 1710 lasciò la carica di rettore della Madonna di Tirano e diventò il terzo prevosto di Poschiavo, succedendo al fratello Giovan Antonio. Ricevette per primo l'investitura del nuovo canonicato presso la chiesa di S. Vittore, eretto da Giovan Pietro fu podestà Pietro Antonio Laqua e dai fratelli Mengotti, figli del suddetto testatore, sotto il nome di S. Lorenzo, canonicato che uscì dall'unione dei lasciti testamentari Gensi-Laqua con alcuni beni di casa Mengotti. In occasione della costituzione del canonicato nel 1704 Giovan Pietro Laqua aveva espressamente rinunciato al diritto di iuspatronato relativo al lascito Gensi-Laqua, diritto più tardi contestato ai Mengotti tramite una lunga querela davanti al vescovo di Como dal dr. Bernardo Francesco Costa, il quale pretendeva essere il legittimo erede del iuspatronato.

<sup>27</sup> Il dott. Carlo Giuseppe Mengotti (1691-1759) studiò a Roma; divenne prevosto della cattedrale di Coira. Lasciò diversi beni alle chiese di Poschiavo e istituì in special modo un legato per la costruzione della cappella di S. Vincenzo Ferreri a Summoti.

<sup>28</sup> Susanna è la figlia primogenita di primo letto (vedi nota no. 18 e 19).

<sup>29</sup> Diventò Madre del convento delle Agostiniane di Poschiavo con il nome di Suor Maria Anna.

<sup>30</sup> Di Caterina, educata nel convento di Poschiavo e di Sondrio, sappiamo che sposò nel 1714 il podestà Pietro fu podestà Alfonso Godenzi.

<sup>31</sup> Trad. «Dopo aver preso conoscenza della causa in modo compiuto. E di tutte le predette cose io notaio infrascritto fui pregato di stendere l'atto secondo le leggi, senza mutarne la sostanza. Fatto a Poschiavo nel luogo suddetto. Presenti quali testi a questo scopo chiamati e pregati: il signor Giacomo Antonio fu signor Bernardo Franchina, il signor consigliere Antonio fu ser Giovan Giacomo Tosio, ser Giovan Pietro fu signor officiale Giacomo Mengotti, ser Giuseppe fu ser Giovanni Passini, tutti questi di Poschiavo; e ser Stefano fu altro ser Stefano Marugg? di Tinizong di Sursette, sarto, mastro Cristoforo fu ser Giovan Battista Illini di Livigno e mastro Tommaso fu altro ser Tommaso Margnani di Pontresina, falegnami, tutti nuovi arrivati e abitanti a Poschiavo, noti e idonei.

(ST) Io Giovanni Badilatti fu signor Francesco di Poschiavo, notaio pubblico di Poschiavo e per autorità imperiale, ho rogato e traslato il presente testamento e i singoli capitoli sopra descritti, l'ho redatto in forma pubblica estraendolo fedelmente dal mio protocollo e imbreviatura notarile, e qui in fede mi sono sottoscritto di proprio pugno con l'apposizione del mio consueto segno di tabellionato».

Et de predictis ominibus et singulis Ego Notarius infrascriptus rogatus fui in laude sapientis substantia tamen non mutata.

Actum Pesclavii suprascripti utsupra. Presentibus pro Testibus specialiter vocatis et rogatis D. Jacobo Antonio filio quondam D. Bernardi Franchine,<sup>32</sup> D. Consiglieri Antonio filio quondam ser Joannis Jacobi Tosii, ser Joanne Petro filio quondam D. officialis Jacobi Mengotti, ser Josepho quondam ser Joannis Passini his omnibus de Pesclavio, et ser Stephano quondam alterius ser Stephani Maruch (?) de Tinizone de Sorsas sartore, mastro Christophoro quondam ser Joannis Baptiste Illini de Livigno, et mastro Thoma quondam alterius ser Thome Margnani de Ponrasina fabris lignariis, omnibus advenis et incolis Pesclavii suprascripti, notis et idoneis.

(ST)<sup>33</sup> Ego Joannes Badilattus filius quondam D. Francisci de Pesclavio, publicus Pesclavii predicti atque imperiali auctoritate Notarius hoc presens nuncupativi Testamenti et singula capitula utsupra descripta, rogatus tradidi, in publicam formam redegii, ex meo Protocollo et Imbreviatura fideliter extraxi et concordavi, meque hic pro fide apposito meo consueto Tabellionatus Signo manu propria subscrispsi.



*Segno di tabellionato  
del notaio Giovanni Badilatti fu Francesco*

<sup>32</sup> Giacomo Antonio Franchina era il marito di Susanna Mengotti.

<sup>33</sup> ST = Signum Tabellionatus. Il testamento porta il segno di tabellionato del notaio Giovanni Badilatti ed è scritto e sottoscritto di suo pugno.